

ALESSANDRO MAGNO E DIÒGENE

Anònimo

accentazione ortoèpica lineare a cura di Piètro Tartamèlla

Alessandro Magno, il Macèdone, aveva sentito molto parlare di un cèrto Diògene, un tipo strano, un filòsofo che viveva, si dice, in una botte. Quando Alessandro si accòrse che Diògene non èra venuto a rèndergli omaggio a Corinto come tutti gli altri sapiènti del luògo, decise di andare egli stesso a trovarlo.

E infatti lo trovò nei prèssi di Cranèo disteso per tèrra a meditare.

Alessandro gli domandò se avesse bisogno di qualcòsa.

“Sì – rispose Diògene alzando lo sguardo e abbozzando con la mano un picòlo gèsto –
“Che tu ti faccia più in là: mi nascondi la vista del sole”.

Alessandro avrèbbe potuto ucciderlo per una sìmile impertinènza. Ma non lo fece.

Ai suòi dignitari e ministri che lo accompagnàvano confessò:

“Eppure, se ìo non fossi Alessandro, vorrèi èssere Diògene!”.

E spronò il sùo cavallo che si chiamava Bucèfalo.